



Il pretore: “vi ordino di aprire quel portone”

• (red.) Fiato sospeso a Meride, in Contrada Roncati 5: la Pretura di Mendrisio Nord ha confermato il 4 maggio il diritto di visita di Petra Weiss alla casa di sua proprietà, appartenuta alla madre, abitata da una coppia d'inquilini che da 5 anni ormai le impediscono di entrare; e ha ordinato loro di aprire il portone. Il “sopralluogo annuale al bene locato” è iscritto nei contratti di locazione, oltre ad essere contemplato dal Codice delle obbligazioni.

L'immagine qui a sinistra si riferisce alla proprietà dell'artista di Tremona che lo scorso anno ha pubblicato una piccola monografia, “Blues per un locatore”. “Espongo questa vicenda tolta dal vivo della mia vita per sottolineare come un cittadino può essere trascinato suo malgrado in un interminabile percorso contrario ai suoi valori. In qualità di locatore ho semplicemente dato fiducia a inquilini che si sono rivelati non come si sono presentati inizialmente”. All'inizio del mese di marzo Petra Weiss aveva camminato fino a Bellinzona, mettendo la vicenda nelle mani delle istituzioni cantonali. Ma finora, nulla.

Servizio a pagina 2

Vicenda Weiss, il pretore ordina agli inquilini di aprire il portone

Fiato sospeso in via Roncati a Meride

• (red.) Fiato sospeso a Meride, in Contrada Roncati 5: la Pretura di Mendrisio Nord ha confermato il 4 maggio il diritto di visita di Petra Weiss alla casa di sua proprietà, appartenuta alla madre, abitata da una coppia d'inquilini che da 5 anni ormai le impediscono di accedere; e ha ordinato loro di aprire il portone.

Il "sopralluogo annuale al bene locato" è iscritto nel contratto d'affitto. In realtà già il 12 aprile 2018 la visita era stata resa possibile grazie a un accordo giudiziario fra i rappresentanti delle parti, sottoscritto davanti alla medesima pretura. Ma nonostante i successivi inviti scritti di Petra Weiss agli inquilini per rispettare l'accordo, il portone è rimasto sempre chiuso. Per questa ragione il 12 febbraio scorso l'artista di Tremona aveva presentato una petizione al pretore, per ribadire questo suo diritto, così da mostrare la casa a potenziali acquirenti. Petra Weiss intende, infatti, cedere la casa, considerata la situazione di grave disagio provocato dall'atteggiamento degli inquilini; e gli interessati non mancano. Il pretore, cui sono noti "i diversi litigi relativi al rapporto contrattuale", appena ricevuta la petizione, aveva chiesto agli inquilini di dare una risposta alla proprietaria; ma l'invito era caduto ancora una volta nel vuoto, "palesando così il loro disinteresse alla lite". Le lettere inviate da Weiss non sono ritirate dalle persone cui sono indirizzate.

Nella decisione d'inizio mese il giudice ricorda agli inquilini che il Codice delle obbligazioni prevede all'articolo 257 che "il conduttore deve permettere al locatore l'ispezione della casa nella misura necessaria alla manuten-

zione, alla vendita o a una locazione successiva". E così sarà. Accogliendo la petizione il pretore "ordina" agli inquilini "di permettere" a Petra Weiss di visitare la sua proprietà. L'ordine è dato con la comminatoria dell'articolo 292 del codice penale: "chiunque non ottempera a una decisione a lui intimata da un'autorità competente o da un funzionario competente, sotto comminatoria della pena prevista nel presente articolo, è punito con la multa". A carico degli inquilini il giudice ha posto la tassa di giustizia e le spese. Basterà questa sentenza per sbloccare una situazione a cui le autorità, finora, non hanno saputo dare soluzioni, argomentando che si tratta di una faccenda privata?

Fiato sospeso, appunto. Contro la decisione del 4 maggio, infatti, può essere interposto ricorso entro 30 giorni al Tribunale d'appello, che sulla scrivania ha già tre cause aperte, inoltrate in passato dagli inquilini. Aspetti che danno la misura dell'assurdità di una vicenda che anche sul piano economico è assai squilibrata. La questione, per cominciare, ha un risvolto poco simpatico per la proprietaria, che oltre a dover sostenere le ingenti spese per difendersi ("infinite rate!") deve rinunciare all'incasso dell'affitto; una decina di mensilità sono bloccate nell'Ufficio di conciliazione, una dozzina non si sa dove siano finite. Sicuramente non sul conto della proprietaria che, tenuta in scacco dagli inquilini, cerca comunque di non perdere di vista la possibilità di trovare un accordo, con l'aiuto delle autorità. La controparte gode invece del "gratuito patrocinio", con ingenti spese a carico dello

Stato.

La vicenda sta provocando anche dei problemi di vicinato. Uno stabile a confine con questa proprietà è stato venduto di recente, con l'intenzione di affittarlo, ma senza successo, vista la situazione di tensione.

Nelle scorse settimane Weiss ha ricevuto dalla responsabile della Divisione della giustizia Frida Andreotti un scritto in cui prende atto del "gesto simbolico" compiuto all'inizio di marzo dalla ceramista di Tremona, che aveva camminato dal paese della Montagna a Bellinzona per chiedere un intervento risolutivo alle autorità, "alla ricerca di un accordo senza vincitori o vinti o feriti in campo, ma soltanto un po' di civiltà". L'appello, consegnato nelle mani del cancelliere dello Stato - "mi sono rivolta alle istituzioni che sostengono finanziariamente l'inquilina", ricorda Petra Weiss - ha avuto sino ad oggi la risposta dell'alta funzionaria del Dipartimento delle istituzioni, che l'ha incoraggiata a non perdere la serenità. Ma, a parte quello scritto gentile, non è capitato nulla che possa far intravedere un po' di speranza, almeno da parte del Cantone. A Weiss non rimane che aspettare lo scadere del termine di ricorso della decisione del pretore del 4 maggio; con quella, sono ben 5 le cause giudicate a suo favore dalla medesima istanza giudiziaria.

La vicenda aveva avuto grande risalto nel maggio del 2017, quando la proprietaria aveva intrapreso uno sciopero della fame: su un cartello c'era scritto "l'autorità intervenga per risolvere una situazione per me insostenibile, sia eticamente che finanziariamente".